

Dalla giunta nessun miracolo, ma un po' di buon governo

# Rossano: tre anni di lavoro e oggi parlano i risultati

Lo sforzo principale volto alla salvezza dei posti di lavoro della centrale di S. Irene - Un diverso modo di essere del Comune - Anche la DC è cambiata - Gli altri centri della zona Jonica in cui si vota

ROSSANO CALABRO - E' costume dei comunisti, al termine di ogni mandato amministrativo o politico, presentare agli elettori un bilancio, un rendiconto rigoroso ed esauriente delle loro operazioni. In coerenza con tale impostazione i compagni di Rossano si sono sforzati nei giorni scorsi e nelle settimane scorse di fornire, attraverso decine di comizi, assemblee in sezione e nei luoghi di lavoro, riunioni di quartiere e di casello, un quadro preciso di quanto è stato realizzato e di come l'amministrazione di sinistra si è mossa per far fronte ai drammatici problemi posti dalla crisi economica generale e a sanare una situazione amministrativa locale contrassegnata da contrasti profondi e da ben cinque parentesi commissariarie. Rossano, 28 mila abitanti, nodo di raccordo tra la pianura di Sibari e la fascia costiera jonica, è infatti uno dei più grossi e importanti comuni calabresi dove oggi e domani si vota per il rinnovo del Consiglio comunale.

L'amministrazione di sinistra uscente, formata da comunisti, socialisti e socialdemocratici si insediò a Rossano alla fine del 1975, tre anni dopo le ultime elezioni amministrative del 1972 e nacque dal crollo definitivo della politica di centro-sinistra che si era retta fino ad allora su una rigida contrapposizione al PCI.

In quale contesto è costretta ad operare la nuova giunta? La crisi economica misconosciuta ed esacerbata a parole, esplose in tutta la sua virulenza, dando luogo a conseguenze devastanti sul piano locale, i lavori relativi alla costruzione della centrale termoelettrica di S. Irene sono in ritardo di sei mesi e la DC che pure aveva puntato su demagogiche campagne di industrializzazione della pianura di Sibari ed il governo, non hanno alcuna alternativa occupazionale per le migliaia di operai disoccupati nella costruzione della centrale Enel.

I lavoratori, di fronte alla prospettiva minacciosa della disoccupazione, danno vita a grosse battaglie e con l'appoggio attivo della popolazione si battono per il miglioramento della situazione, esigendo concrete azioni di sostegno da parte dei poteri pubblici regionali e di quelli comunali in particolare. Le finanze comunali, inoltre, sono allo stremo, data la pesantezza dell'impegno nei confronti della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania per cui non solo è impensabile una dilatazione degli investimenti, ma è difficilissimo far fronte alle pressanti richieste dei creditori e dei fornitori e persino alla retribuzione del personale.

La cassa depositi e prestiti, infine, sotto il peso delle pressioni inflattive, restringe il credito ai comuni ed allunga a dismisura i tempi della concessione dei mutui per la realizzazione delle opere pubbliche.

In questo quadro profondamente deteriorato, il compagno De Simone, primo sindaco comunista di Rossano, si è accorto che la situazione non poteva che essere pesantissima da tensioni sociali acute, l'amministrazione comunale manifesta una notevole consapevolezza del momento e, certa della fiducia dei lavoratori, da prova di fattività, ispirando la sua azione a precisi obiettivi e alla massima occupazione di risorse delle opere pubbliche.

Offre, in primo luogo il più ampio sostegno alla vertenza Sibari elaborando dai sindacati confederali e finalizzati all'assorbimento dei lavoratori impiegati nella costruzione della centrale termoelettrica dell'Enel. Svolge il massimo impegno per l'appalto e l'esecuzione delle opere pubbliche per le quali si avevano promesse di contributi realizzando lavori che costituiscono anche nell'imponenza della cifra (diversi miliardi), una risposta non adeguata alla domanda della popolazione e alla vastità dei bisogni. Si stipula due convenzioni con Enel attraverso le quali viene salvaguardato l'ambiente da ogni inquinamento nuovo e si assicura nello stesso tempo al Comune un'entrata straordinaria di 3 miliardi e 500 milioni. Delibera e attua progetti in direzione dell'occupazione giovanile e promuove, in concerto con i comitati di quartiere e la comunità Montana, iniziative per l'attuazione dei progetti regionali approvati dal Cipe, mette in moto processi finalizzati a superare l'isolamento del Comune dalla massa degli amministrati e diretti a favorire il confronto con le forze sociali mediante assemblee e istituzioni delle commissioni consultive.

Tutto questo rafforza, pur nella diversità dei ruoli e delle posizioni, i legami tra i partiti della coalizione amministrativa e, al di là di momentanee divergenze e contrasti, nei momenti decisivi del bilancio amministrativo, Enel, reparto fondi Enel, in carichi ai tecnici, relazione del piano regolatore generale ecc., si fa strada una politica di utile e civile confronto anche con l'opposizione democratica cristiana.

I risultati ottenuti, specie in alcuni settori strategici come lo sviluppo, il territorio, i servizi sociali e il comprensorio, sono, secondo il compagno De Simone, di inidubbia validità e «meritano di essere considerati dagli elettori la questione della difesa dello Stato democratico e preminente.

Tutte le conquiste realizzate e tutte le scelte che potranno essere compiute nei prossimi cinque anni dipendono e sono strettamente legate alla salvezza dello Stato repubblicano dall'attacco del terrorismo e dell'eversione.

Nel comprensorio jonica

oggi e domani si recheranno alle urne anche gli elettori di Carriati, 8 mila abitanti, Scianicelli, Calopezzati e Amendolara. In questi ultimi tre comuni si voterà con il sistema maggioritario democratico cristiano, che ad Amendolara i partiti della sinistra hanno buone probabilità di vittoria a Carriati, dove esiste una consolidata tradizione favorevole al Partito Socialista e dove nelle ultime elezioni politiche del 1976 il nostro partito ha compiuto un autentico balzo in avanti.

Oloferne Carpino

## La lista del PCI a Rossano

- 1) DE SIMONE Salvatore Marco, consigliere regionale;
- 2) ACRÌ Francesco, studente universitario, indipendente;
- 3) BERNARDO Alfredo, operaio ENEL, indipendente;
- 4) CAMPANA Antonio, operaio;
- 5) CAMPANA Saverio, insegnante;
- 6) CARACCIOLLO Tonino, geologo;
- 7) CIULLO Renato, insegnante;
- 8) RIZZA GIULIA Maria Pia, insegnante;
- 9) CRUCIELI Giovanni, carpentiere;
- 10) SALATINO FALBO Franca, professoressa;
- 11) FAZIO Giovanni, meccanico;
- 12) FILARETO Francesco, prof. segretario comitato cittadino PCI;
- 13) FULLONE Dolores, insegnante;
- 14) GRAZIANO Leonardo Giacomo, medico pediatra;
- 15) GRILLI Pietro, operaio ENEL;
- 16) INFANTE Francesco, impiegato bancario;
- 17) LARDINO Bruno, meccanico;
- 18) MARINO Carmine, carpentiere;
- 19) MISURACA Raffaello, commerciante, indipendente;
- 20) ORLANDO Donato, artigiano;
- 21) PUGLIESE Domenico, studente universitario;
- 22) ROMANO Umberto, geometra;
- 23) SCJARROTTA Antonio, perito meccanico;
- 24) SMURRA Antonio, economo ospedale civile;
- 25) SOMMARIO Giuseppe, bravaio forestale;
- 26) TAGLIAFERRO Giuseppe, studente universitario;
- 27) TARSITANO Luigi, direttore didattico;
- 28) URSO Vittorio Luigi, artigiano;
- 29) VEZZIANO Francesco, perito agrario;
- 30) ZAGARESE Giovanni, dottore in legge, indipendente.

## Sono interessati Belsito, Casole Bruzio, Marano Marchesato, San Fili e Spezzano Piccolo - In quest'ultimo centro della Pre-Sila il nostro partito si presenta con una sua lista

Occorre un voto di rinnovamento per il rilancio di queste zone

COSENZA - Oggi e domani si recheranno alle urne per rinnovare i rispettivi consigli comunali anche gli elettori di cinque piccoli centri dell'interland di Cosenza: Belsito, Casole Bruzio, Marano Marchesato, San Fili e Spezzano Piccolo. In tutti e cinque i comuni si vota con il sistema maggioritario essendo la popolazione di ciascuno inferiore ai 5 mila abitanti.

A Belsito l'attuale scadenza elettorale è perfettamente normale essendo le ultime elezioni amministrative svoltesi nel 1972. In questi ultimi cinque anni ha retto il comune una giunta di sinistra formata da comunisti e socialisti che ora ha buone probabilità di essere riconfermata anche per i prossimi cinque anni.

A San Fili, invece, le ultime elezioni comunali risalgono al 1975 e pertanto ora si esce da una gestione commissariata. Nelle ultime elezioni comunali vinsero i partiti di sinistra i quali diedero vita ad una giunta che fu costretta, circa un anno fa, a dimettersi in seguito ai contrasti insorti tra i partiti della maggioranza.

Attraverso una franca ed approfondita discussione tali contrasti sono stati però superati ed ora, in queste elezioni, PCI e PSI si presentano nuovamente uniti nella lista sulla base di un preciso accordo politico e programmatico.

# Perché il 14 maggio il voto al PCI?

- Perché i comunisti sono la forza più salda e coerente nella lotta per la difesa della democrazia
- Perché sono la forza più decisa nella battaglia per rinnovare la vita pubblica e nell'impegno per dare amministrazioni oneste e capaci
- Perché sono la forza più unitaria

- Per battere il terrorismo
- Per rinnovare il Paese
- Per una prospettiva di unità fra le forze democratiche



In tutti questi Comuni scatterà il sistema maggioritario

# Cinque centri del Cosentino alle urne per voltare pagina

Spezzano Piccolo dove le rispettive amministrazioni comunali si sono presto disintegrate in seguito ai profondi contrasti, alle lotte di potere e ad una storia di «contuttualità permanente» esistente tra socialisti e democratici cristiani.

A causa delle lacerazioni a sinistra avvenute nel 1975 in queste elezioni non è stato possibile presentare liste unitarie per cui il nostro partito a Casole Bruzio e a Spezzano Piccolo si presenta da solo con liste proprie non trascurando però il processo unitario con i compagni socialisti in atto in tutta la Pre-sila.

Una lista unitaria di sinistra formata da comunisti, socialisti e socialdemocratici è stata invece presentata a Marano Marchesato, in alternativa alla lista della democrazia cristiana che governa questo comune da circa un trentennio.

## CROTONE - Alla «vecchia maniera» la campagna dello scudocrociato

# La DC torna alle promesse e dimentica il programma

quasi volesse sottolineare la propria disconnessione dalla linea dei dirigenti democristiani locali.

Anche nel PSI, d'altra parte, è presente la stessa disconnessione tra impostazione municipalistica dei dirigenti locali e visione politica dei dirigenti nazionali (tra gli altri qui hanno parlato Craxi e Mancini).

E' invece generalmente riconosciuta la coerenza e la chiarezza nella impostazione del PCI, che sia attraverso il proprio programma, sia con i comizi di dirigenti locali e nazionali (hanno parlato Gian Carlo Pajetta, Alinovi e, a chiusura della campagna elettorale, Armando Cossutta), ha portato avanti con fermezza il suo discorso «per un governo unitario, democratico e popolare della città» (questo, appunto, lo slogan che condensa il suo programma).

E' un obiettivo esente dall'elemento di poter affermare che il richiamo del PCI alla gravità del momento e, quindi, all'unità di tutte le forze politiche democratiche, ha fatto presa sull'elettorato di Crotona.

Anche le altre formazioni politiche democratiche, per altro sempre a livello di discorsi di leader nazionali (per il PSDI ha parlato il segretario nazionale Pierluigi Romita) hanno posto l'accento sulla delicatezza del momento.

Sulla sponda destra è da farsi qualche considerazione sulla presenza di una lista «civica» nella quale, tra gli altri, figurano al-uni elementi già noti per essere stati esclusi dal gruppo consigliere uscente del PCI e per aver scudocrociato in questi ultimi tre anni, una campagna anticomunista.

La collaborazione a destra che non attribuisce a questa lista, non può, certo, essere considerata arbitraria perché, al di là dell'etichetta che i suoi candidati si sono dati («independenti di sinistra»), c'è la condotta di una campagna elettorale imperniata contro la «partitocrazia», il «sindacalismo», e via di seguito.

Vale a dire, la stessa tematica del Movimento Sociale Italiano (che è stata qui riaffermata per bocca del suo segretario nazionale).

Michele La Torre



## All'ultimo momento ha presentato una lunga lista di cose da fare Più che una seria proposta programmatica è una «lettera» agli elettori - I pericoli del municipalismo - Impostazione coerente del PCI

Del nostro corrispondente

CROTONE - A campagna elettorale conclusa, il primo dato che si può cogliere a Crotona è che le posizioni delle varie formazioni politiche in lizza (le liste presentate sono nove) sono rimaste sostanzialmente immutate rispetto all'impostazione programmatica di ciascuna di esse.

Tranne qualche eccezione, «ei vari partiti non risulta pienamente acquisita la gravità del momento che sta attraversando il paese e quindi è assente l'accento politico di questo voto, pur dovendosi riconoscere che nei comizi di leader a livello nazionale (e ne sono scesi tanti a Crotona) la caratteristica politica ha fatto da sfondo a tutta l'impostazione amministrativa.

A questo sfondo, però, non ha quasi mai fatto riscontro un opportuno accenno da parte della dirigenza locale. Così, infatti, è per la DC e, malgrado il discorso unitario dell'on. Misasi (un discorso che sembrava appunto, diretto a richiamare i suoi amici locali al senso di responsabilità politica), qui continua a traslucire coi pettegolezzi di facciata.

Quelle che essa definisce «linee programmatiche per una amministrazione qualificante», presentate all'ultimo momento, sono più una lettera agli elettori, che non un concreto e realistico programma. C'è un'elencazione retorica di affermazioni di principio sulla vita amministrativa, nettamente scacciate, però, dal contesto politico nazionale e regionale.

Una visione prettamente municipalistica, dunque, che se può far presa su un ristretto margine di elettorato ancora incline a dare il voto in cambio di qualche spicciola promessa, certo non aiuta la crescita politica e democratica della società. E forse è anche per questa visione municipalistica della DC crotonese che il settimanale democristiano «La discussione» (n. 17 del 15-7), mentre fa un'analisi particolareggiata della posizione della DC nei singoli comuni che, su scala nazionale, sono interessati a questa tornata elettorale, relega Crotona (il centro più grosso della Calabria chiamato alle urne) in un pasticcio regionale e soltanto per parlare della «divisione esistente tra i partiti della sinistra».

Della posizione della DC, però, nemmeno una parola.

## Le elezioni nei sei comuni del Vibonese

# Lista del PCI anche a Briatico

E' la prima volta - Si voterà anche a Nicotera, S. Costantino, S. Gregorio, Parghelia e Zambrone

Nostro servizio

VIBO VALENTIA - Il 14 e 15 di maggio si vota in sei comuni del vibonese, a Nicotera col sistema proporzionale, mentre i consigli comunali di S. Costantino Calabro, Briatico, S. Gregorio, Dippiona, Parghelia e Zambrone verranno eletti con sistema maggioritario. Vediamo più da vicino la composizione particolare degli schieramenti elettorali.

NICOTERA: 7 liste (partito Comunista, DC, PSI, PSDI, MSI e due liste civiche). Nell'importante comune costiero negli ultimi anni è rimasta in carica una giunta di centro-destra formata dal MSI e da «persone nuove» espulsi dalla DC e dal PSI. Il PCI di poneva nel passato consiglio comunale 3 seggi su 20.

S. COSTANTINO CALABRO: 3 liste presenti (PCI e Indipendenti, DC, MSI). Il comune degli ultimi 5 anni è stato amministrato da una giunta popolare scaturita dal compagno Fama del PCI.

BRIATICO: 3 sono le liste presentate nel comune costiero (PCI, DC, lista civica composta da socialisti ed indipendenti). La giunta dimissionaria era composta da un monocolore democristiano.

S. GREGORIO DIPPONA: sono presenti 3 liste (Unità popolare composta da comunisti, socialisti ed indipendenti, DC e MSI). Un monocolore democristiano ha amministrato finora il comune.

PARGHELIA: 4 sono le liste presenti (PCI, PSI, DC, MSI). L'amministrazione comunale uscente era espressione di una lista unitaria di sinistra. Nel comune di Zambrone non sono presenti liste comuniste.

Come si può vedere da questa rapida elencazione degli schieramenti elettorali esiste una varia articolazione e disposizione delle forze politiche. «Il PCI sia al momento della formazione delle liste che nella stessa campagna elettorale ha mantenuto un forte impegno nel rinnovamento delle liste lavorando per una svolta democratica nella vita dei comuni della zona». A parlare è il compagno De Luca responsabile del PCI nella zona del Vibonese.

«Abbiamo sempre puntato ad avere delle liste unitarie aperte al contributo delle varie forze democratiche, appunto perché crediamo che questa sia la linea su cui marciare per rinnovare un modo vecchio di fare politica. Coerenti con questa impostazione non abbiamo dato alcuna apertura a nessuno, preferendo la chiarezza della battaglia rinnovatrice. Lo sviluppo della zona del Vibonese in questo grave momento nell'impegno di tutte le istituzioni e principalmente dei comuni».

Ecco in breve le proposte del PCI per ogni piccolo comune in cui dimenerà e andrà a votare. E' quella il nostro partito propone una più stretta alleanza tra le forze democratiche per scongiurare la maggioranza dimissionaria di centro destra. E' un invito a che la popolazione voti per i grandi partiti democratici e per primo per il PCI, emarginando quelle liste che sono espressione elettorale di oscuri interessi delle forze della speculazione fondiaria.

A S. Costantino Calabro il PCI si presenta con alle spalle 5 anni di amministrazione sana e corretta che ha realizzato importanti opere pubbliche e che si è impegnata a favo-

## A S. Caterina nella scheda c'è solo «Unità Democratica»

# La DC non si è ripresentata

Il gruppo di potere della giunta uscente non è riuscito a fare la lista

Nostro servizio

S. CATERINA SULLO IONIO (Catanzaro) - Le ultime battute della campagna elettorale: i compagni del nostro partito e del PSI escono dall'ultima casa del paese, con un fiasco di facsimili e la propaganda per le strade anche qui in questo piccolo comune dell'entroterra ionica, collocato su un poggio tra due vallate in faccia al mare, le fotografie dell'on. Moro, le poche ma intense parole che invitano alla meditazione sulla continuità e non quella del rinnovamento che noi avevamo indicato. E' con una lista unitaria, aperta, qualificata e profondamente radicata tra la gente che la sinistra si presenta a S. Gregorio Dippiona.

In tutti questi anni la DC non ha voluto rinnovarsi, ha gestito l'amministrazione del paese realizzando poco e chiudendosi di fronte alla richiesta di partecipazione democratica.

A Parghelia, infine, il partito comunista si presenta come la sola forza che con coerenza può guidare uno sviluppo corretto nel turismo. E' quella dei comunisti di Parghelia una proposta sull'uso e il controllo democratico del territorio, frutto di partecipazione democratica.

«Il nostro partito, è ancora il compagno De Luca a parlare, ha compreso il valore di queste elezioni e sta dando prova di una grande capacità di mobilitazione. Le elezioni del 14 e 15 maggio sono una tappa assai importante nella battaglia complessiva che stiamo conducendo per il rinnovamento e lo sviluppo del Vibonese».

Antonio Prati

no finito per rendere disponibile la presentazione della lista.

E' una frattura tanto classica, quanto inconsueta tra la base del partito e i livelli dirigenti, la quale ha fatto risaltare in primo piano, mettendoci allo scoperto, i nodi reali di fronte ai quali una comunità si viene a trovare in un momento di crisi profonda: economica, sociale, di prospettiva.

«Oggi che le promesse non valgono più di fronte alla crisi montante — dice un dirigente — c'è bisogno di rinnovare e seriamente anche la classe dirigente democratica. Per questo, molti di noi, che crediamo in una democrazia cristiana non sono rimasti inerti ma hanno cercato di farci entrare al gruppo, che per tanti anni ha guidato l'amministrazione comunale, non tenendo conto nemmeno dei nuovi processi unitari in corso nel paese e nella regione».

D'altra parte i fatti sono fatti: un solo consiglio comunale in un anno, una direzione comunale affidata all'improvvisazione e perché non diremo alla «sicurezza», che è poi ancora una di avere in mano le chiavi della «partecipazione» e dell'«integrazione» e sulla pelle di migliaia di lavoratori e dei loro problemi.

La necessità di arricchire a partecipazione alle questioni del comune: al suo: bisogno di trovare all'interno del comprensorio un ruolo che sfruttasse le grandi risorse colturali, montane e turistiche del territorio. E' amministratori se la sono buttata dietro le spalle. Non si è preso sul serio nessuno dei piccoli o dei grandi problemi. L'amministrazione comunale uscente non è stata in grado nemmeno di presentare il bilancio di previsione per l'anno in corso, e così, anche le piccole e insufficienti risorse